

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'olio di gioia

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA nostra gioia è immensa quando iniziamo a comprendere veramente l'Opera di Dio, quando prendiamo fiducia e speriamo nel Signore. Come dice un Salmo: «Non vi è gioia che in Lui». Che cosa abbiamo sulla Terra e nei cieli di più prezioso, che ci procura più gioia e consolazione se non l'Eterno? Non è Lui che ci elargisce la benedizione? Le vie divine sono sempre altruistiche, mai egoistiche. L'Eterno, che è l'Onnipotente, l'Iddio dei cieli che mette tutto in movimento nell'universo, non può mai agire contrariamente alla sua Legge.

Come dicono le Scritture, l'Eterno non può né mentire, né sbagliarsi, poiché i suoi pensieri sono sempre in accordo con la giustizia e con l'amore. Con Lui non vi è dunque mai da temere nulla, tutto è ammirevolmente amministrato, benché non sempre comprendiamo il suo modo d'agire. Tuttavia, se ci sforziamo di seguire il suo glorioso programma con maggiore esattezza, ci alleggeriamo considerevolmente il compito.

La realizzazione dei nuovi sentimenti altruistici ci procura impeti di felicità e d'allegrezza. Che gioia risentiamo quando diveniamo meno egoisti! Per fare rapidi progressi occorre mettervi molta buona volontà. Sovente questo non avviene in mezzo a noi.

Se siamo indolenti e pigri nel cambiare è evidente che i progressi sono minimi, rimaniamo pressoché sempre gli stessi. Se invece c'impegniamo con tutto il nostro cuore, se facciamo degli sforzi sinceri, l'Eterno ci dà volontà e capacità d'azione secondo il suo buon piacere. Ma non è sufficiente accontentarsi della teoria, occorre mettere in pratica gli insegnamenti divini. È questo l'essenziale.

Presso l'Eterno troviamo la gioia, Egli è la sorgente di tutte le consolazioni. Se realizziamo il programma a mano a mano che si presenta davanti a noi, se facciamo i progressi nel momento favorevole, la nostra consacrazione è facile. È utile ricordarci continuamente che il tempo passa rapidamente.

Se già ora avessimo la vita eterna il tempo non avrebbe importanza. Dopo dieci anni volteremo la pagina e ci sarebbero altri dieci anni davanti a noi. Dopo cento anni, mille anni, sarebbe sempre la stessa cosa, e questo continuerebbe indefinitamente. Attualmente non siamo ancora a questo punto e inevitabilmente giunge un momento in cui termina la nostra corsa, in ciò che concerne i consacrati, poiché essi sacrificano la loro vita terrestre unendosi al nostro caro Salvatore.

In quanto all'Esercito dell'Eterno, a sua volta giunge al termine delle sue possibilità allorché non fa quanto è necessario in tempo utile. Anziché andare verso la vita, in tal caso va verso la tomba. È dunque indispensabile divenire dei veri praticanti. Non dobbiamo essere dei teorici, come la cosa si manifesta tra le persone religiose e come può avvenire anche in mezzo a noi, se non vegliamo. Le esperienze della chiesa di Efeso devono parlare al nostro cuore. Efeso aveva avuto dei magnifici slanci all'inizio, era il primo amore. Stiamo bene attenti che la cosa non si ripeta con noi, poiché questa situazione si manifesta automaticamente.

Quando siamo nello spirito di veglia e risentiamo l'appoggio del Signore, abbiamo facilità a fare i passi; ma è estremamente pernicioso voler ricercare delle cose egoisticamente per noi, poiché in tal caso non siamo nel buon tono e nel momento della prova saremo certamente vinti. Se abbiamo degli interessi particolari e li vogliamo difendere assolutamente, non abbiamo il cuore libero, siamo colpiti dal nervosismo e in breve sopraggiunge l'abbattimento.

È dunque indispensabile essere sinceri e onesti, francamente decisi a seguire le vie divine senza il minimo indugio. Il Signore ci dice: «Ricercate in primo luogo il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù». Oggi questa raccomandazione è particolarmente di stagione, poiché siamo nel momento in cui il Regno di Dio deve essere introdotto, specialmente in mezzo a noi.

Se vogliamo stabilire questo Regno sulla Terra dobbiamo anzitutto manifestarlo in mezzo a noi. Esaminando le cose in completa equità, siamo obbligati a riconoscere che esso non è ancora molto visibile nella famiglia della fede, poiché non viviamo il programma in modo sufficientemente vivente ed espressivo.

Se realizzassimo le condizioni convenientemente, il risultato sarebbe tutt'altro, la benedizione divina sarebbe potentemente diffusa su di noi e la trasformazione della nostra mentalità sarebbe molto più visibile. Saremmo capaci di discernere tutte le insidie dell'avversario e le sue suggestioni potrebbero essere vinte più facilmente. Potremmo scoprire tutte le sue astuzie e sventarle facilmente con il concorso della benedizione divina.

La rinuncia è la leva infallibile della riuscita nella prova, ma quanto siamo talvolta poco inclini a rinunciare! Sovente, venendo a contatto con un fratello o con una sorella, sento che il suo cuore è malcontento. Di che cosa non

siamo contenti? Dell'Eterno, sicuramente, poiché è Lui che guida gli eventi e lascia venire le prove necessarie. Se non siamo contenti non siamo contenti della sua Scuola. Resistiamo all'Eterno il più delle volte senza rendercene esattamente conto.

Cercando in tal modo di mettere le cose al loro posto possiamo riconoscere la verità e misurarci noi stessi. È dunque assolutamente necessario vegliare, se vogliamo vincere. Non abbiamo tutti le stesse tare. Gli uni hanno certe difficoltà in un campo, altri ne hanno in un altro campo. Gli uni sono dei campioni nell'arte di imbrogliare le carte. Talvolta ci sono talmente abituati che neppure se ne rendono conto. Altri hanno delle debolezze in altri campi.

Malgrado ciò abbiamo tutti il glorioso programma divino posto davanti a noi e, se ci affezioniamo a esso con tutto il cuore, anche se abbiamo debolezze d'ogni genere esse saranno vinte tutte dalla grazia del Signore. Dopo ogni vittoria, una gioia molto grande è il nostro retaggio. Se invece vi è una disfatta, è la tristezza, a meno che ci riprendiamo immediatamente chiedendo la copertura del nostro caro Salvatore che ci ristabilisce generosamente nella grazia divina.

La disfatta deriva sempre da una mancanza di fede, di fiducia e, in ogni caso, di rinuncia. Tutti questi deficit non sarebbero affatto necessari. Come è possibile che ci manchi la fede, che temiamo, se siamo nelle mani dell'Eterno? Se succedono certe difficoltà, esse sono permesse per fortificarci, consolidarci e renderci incrollabili. In tal modo ci danno l'occasione di riportare la vittoria definitiva e di dare gloria all'Eterno.

Le difficoltà non durano sempre, ma occorre restare saldi nel momento della prova, contare sull'Eterno e non scoraggiarsi. Sovente, quando la difficoltà si presenta, abbiamo la tendenza di dire: se la situazione dovesse continuare, che cosa ne sarebbe di noi? Possiamo sempre essere certi che il Signore non permetterà mai per un discepolo una situazione che non gli sia favorevole o che non possa sormontare. Se dunque si presenta una prova, è perché è stata precedentemente vagliata dal Signore e perciò è sopportabile.

Le vie dell'Eterno sono ammirevoli, meravigliose. Quando il popolo d'Israele aveva come guida un uomo fedele e affezionato all'Eterno, una benedizione grandiosa era il suo retaggio. Alla fine del regno di Davide il popolo d'Israele era in una prosperità magnifica; non aveva più

nemici, tutti venivano presso di lui a cercare la benedizione.

Ancora sotto la guida di Salomone si veniva da lontano per contemplare la sua gloria e la ricchezza del popolo d'Israele. L'Eterno benedice e protegge coloro che si affidano a Lui e seguono le sue vie. Ma, se da una parte possiamo essere certi della sua protezione allorché facciamo quanto è necessario, d'altra parte sarebbe puerile trincerarsi dietro una consacrazione illusoria quando non viviamo il programma.

Le vie dell'Eterno funzionano in modo irriprensibile, perciò è di rigore, per ognuno di noi, realizzare il programma obbedendo alle istruzioni divine. Si tratta di dare una buona testimonianza in ogni campo. Se ci vengono a visitare e trovano presso di noi il disordine spirituale e materiale, quale testimonianza diamo? Ricordiamoci che siamo in spettacolo davanti agli uomini e agli angeli.

Occorre che ognuno di noi possa essere esaminato in ogni campo e che questo esame dia un risultato magnifico tramite le benedizioni che il Signore può darci. È di rigore parlare poco, ma agire molto. Non deve accadere che si possa dire di noi: «Parlano tanto, ma agiscono poco». Non è con delle parole che potremo introdurre il Regno di Dio, ma con fatti dimostrativi. Il Signore ci vuole dare tutto ciò che occorre per riuscire e, cosa meravigliosa, vivendo il programma divino realizziamo nello stesso tempo il cambiamento del nostro carattere.

Effettivamente, per realizzare il programma del Signore, occorre sovente agire in modo contrario a ciò che avevamo in precedenza praticato. Ma se rinunciamo a noi stessi il risultato è una benedizione grandiosa. L'Eterno ci tratta con una benevolenza e una nobiltà che ci confondono, ci lascia una libertà d'azione completa. Vuole che siamo dei veri figli ai quali si può affidare tutto e ai quali si può dare una libertà illimitata, poiché sono completamente fedeli e hanno un unico desiderio: fare la volontà del Padre loro che è nei cieli.

Il nostro caro Salvatore non ha mai impiegato per sé la potenza che aveva ricevuto da suo Padre. L'avversario venne a dirgli: «Poiché hai fame, dì a queste pietre che divengano pane, hai tutto nelle mani per servirti da te stesso». Il nostro caro Salvatore non ha mai usato questa potenza a proprio vantaggio, l'ha utilizzata unicamente a favore degli altri. Egli ha rispettato la Legge divina su tutta la linea e il risultato è stato sublime.

Secondo la Legge universale possiamo farci del bene unicamente facendo del bene al prossimo. Arrecando la benedizione al nostro prossimo ne beneficiamo largamente noi stessi. Tanto più arrechiamo la benedizione, quanto più il controvalore è assicurato. Al contrario, tanto più ci pieghiamo su noi stessi, quanto meno abbiamo la benedizione.

Quanto saremmo facilitati nelle vie del Signore se considerassimo sempre in primo luogo la benedizione da arrecare attorno a noi, nel desiderio di procurare la gioia, il sollievo, la consolazione e l'affetto al nostro prossimo!

Il Signore veglia sufficientemente su di noi, non dubitiamo mai della sua protezione, poiché con il dubbio l'avversario ci prende in breve nella sua rete. Egli ci tende un'insidia e noi vi cadiamo. Qualche volta il Signore lascia venire un'esperienza di fede, nella quale ci sembra che non si è pensato a noi, che ci hanno completamente dimenticati.

L'avversario ci dice allora: «Lo vedi? È evidente! Se tu stesso non avessi pensato e provveduto alla cosa, come sarebbe andata a finire? Ti hanno completamente trascurato, non ti amano, non si curano minimamente di te». Al-

lora il dubbio, i sospetti, l'amarezza, tutti i sentimenti diabolici si manifestano nel nostro cervello e l'avversario si frega le mani, poiché siamo completamente a lato del programma. Perché? Per il fatto che manchiamo di fiducia nel Signore e nella sua sollecitudine a nostro favore.

Abbiamo fondato le diverse Stazioni con ciò che l'Eterno ha messo nelle nostre mani. Molte prove, talvolta cocenti, si sono manifestate, ma il Signore ha sempre dato l'aiuto necessario. Occorre sempre avere fede e fiducia in Lui. Mai l'Eterno ci ha abbandonati. Tuttavia si tratta di non zoppiare dai due lati, pensando che la cosa riuscirà ugualmente, poiché in tal caso saremmo delusi.

È necessario passare per l'educazione divina, per maturarci completamente nella fede. Se le prove non si manifestassero, se le esperienze non si succedessero, non potremmo mai scoprire ciò che è in noi né ci potremmo consolidare. Quando si presenta la difficoltà siamo messi a prova e possiamo dirci: «Evidentemente hai ancora questo ascesso; che fortuna che può sfogarsi completamente!».

Se siamo veramente desiderosi di vivere il programma e di giungere alla meta, ci ralleghiamo con tutto il cuore di ciò che si presenta e siamo pienamente d'accordo con l'apostolo Giacomo. Egli è categorico nelle sue affermazioni e dice le cose tali quali sono. È dunque andando decisamente in avanti, senza risparmiare il nostro vecchio uomo, che lo potremo dominare e ci potremo sbarazzare del nostro spaventoso egoismo. Impegniamoci con tutto il nostro ardore a vivere la verità, al fine d'essere impiegati per l'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra.

Quanto siamo felici di essere istruiti in modo così chiaro! Non vi è più modo di continuare a ingannarci con falsi ragionamenti e di rimanere in un torpore pericoloso. L'abbondante cibo che l'Eterno dà al suo popolo è colmo di sapore e di equilibrio. Ci permette di mettere il dito sulla piaga, se siamo sinceri, e di fare quanto è necessario. Che felicità, che sollievo sentirsi sbarazzati, liberati da uno di questi ganci d'arresto che ci entrano nelle carni e che ci impediscono di fare un avanzamento!

Ognuno ha delle riforme da intraprendere nel suo carattere, gli uni in un senso, gli altri in un altro; è un'opera di un interesse grandioso per colui che si mette al lavoro con tutto il cuore e si sente alimentato dalla potenza dello spirito di Dio.

Siamo sempre contenti quando la prova ci tocca e ci mette a nudo? A dire il vero, facciamo ancora sovente delle smorfie di disgusto. Eppure, è proprio questo il momento di controllarci e di dirci: «Non sei dunque contento? Ti metti a recriminare? Dubiti forse dell'Eterno?». Se in questo momento ci umiliamo profondamente davanti al Signore, essendo desiderosi di lasciar agire la lezione in tutta la sua ampiezza, ci sentiamo immediatamente sollevati, alleggeriti, e la gioia appare all'orizzonte.

Tanto più siamo iniziati nelle vie dell'Eterno mediante la pratica sincera del suo programma, quanto più siamo facilitati in ogni cosa. Perfino le grandi prove ci lasciano colmi di coraggio e di fiducia. Possiamo essere certi che le prove non durano sempre. È un momento di esame, in seguito vi è una tregua fino al prossimo esame. Tutte queste esperienze hanno per scopo quello di guarirci completamente dal nostro carattere illegale che ci porta alla distruzione.

Quanto dobbiamo essere riconoscenti del fatto che l'Eterno prenda una così gran cura dei suoi cari figli! Non è Lui che ci causa le prove,

ma le permette nella misura in cui ci sono indispensabili per la nostra educazione e consolidamento. Sono la nostra situazione di cuore e il nostro carattere che ci procurano la prova. Il Signore vuole aiutarci a riuscire completamente, ma si tratta di vincere in noi l'egoismo mediante l'altruismo, al fine d'essere completamente guariti.

Ringraziamo l'Eterno per le sue vie ammirabili, sublimi, e diciamogli con tutto il nostro cuore: «Vi sono abbondanti gioie davanti alla tua faccia e delizie eterne alla tua destra». Ogni guarigione è una gioia, ogni prova vinta è una felicità. È la stessa cosa per un principiante che impara a suonare il violino. Egli si trova in difficoltà in certi punti, ma con ripetuti sforzi di perseveranza per finire riesce. È allora una vera allegrezza per lui, poiché può esprimere tutta la bellezza di certi passaggi che sono una delizia per coloro che amano la musica e che sono capaci di assaporarne tutto il fascino e tutta la bellezza.

Quando realizziamo definitivamente certe prove con le quali abbiamo avuto da lottare per un certo tempo, quando risentiamo che finalmente la vittoria è acquistata, sentiamo una gioia traboccante, un benessere meraviglioso e una sensazione di distensione intensa. In tali condizioni possiamo affrontare le difficoltà con un cuore calmo, tranquillo.

Camminiamo con fedeltà, rettitudine e onestà del cuore nei sentieri della giustizia e della verità, nelle vie gloriose in cui il nostro caro Salvatore ci ha preceduti, per essere vittoriosi su tutta la linea. Se siamo in questa situazione di spirito, possiamo risentire nel nostro cuore tutta la grazia divina e dire al Signore in verità: «Vi sono abbondanti gioie davanti alla tua faccia, e delizie eterne alla tua destra».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 8 Gennaio 2023

1. Risentiamo la gioia di diventare un po' meno egoisti tanto ci mettiamo della buona volontà nel combattimento contro noi stessi?
2. Praticiamo con premura la rinuncia, che è la leva della riuscita?
3. Abbiamo ancora dei timori, o sentiamo di essere nelle mani dell'Eterno?
4. Cosa si trova in noi: del disordine spirituale e materiale, e che testimonianza diamo così?
5. Parliamo poco ma agiamo molto?
6. Non dimentichiamo che quando la prova si presenta, è stata pesata dal Signore e giudicata sopportabile?